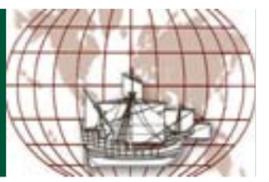


Biblionauta

n.166

In collaborazione con Biblioteca Bertoliana

Archivi e
scoperte
tra i libri

ANNIVERSARI. Nasceva 200 anni fa a Nizza l'eroe dei due mondi: anche Vicenza lo riscopre con una mostra di manoscritti al museo di Villa Guiccioli, luogo che è memoria del Risorgimento

Uno su Mille ce la fa Garibaldi sfida la storia

Una fama che ringiovanisce col tempo: le raccolte del museo provengono dai lasciti di due vicentini garibaldini

Mauro Passarin

Le raccolte documentarie conservate al Museo del Risorgimento e della Resistenza di Villa Guiccioli costituiscono un patrimonio unico per l'analisi e lo studio del movimento garibaldino in Italia e nel Veneto. Uniformi, medaglie, ritratti, litografie, libri, giornali, oggetti personali appartenuti allo stesso Garibaldi accompagnano le raccolte che risultano quanto mai interessanti per la presenza di numerosi manoscritti di carattere militare e strettamente personale. Fra tutti lo scritto originale del quarto romanzo di Garibaldi, "I Mille", composto dallo stesso per ricordare la sua più famosa impresa.

Le date, le località e gli avvenimenti citati dai documenti richiamano buona parte delle vicende del Risorgimento nazionale, dal 1848 al 1870, e la partecipazione dei volontari vicentini alle campagne garibaldine rivelano come poche altre province abbiano dato all'epopea garibaldina un così grande contributo.

Questi documenti appartengono principalmente alle raccolte di due garibaldini vicentini, Antonio Radovich e Domenico Cariolato, personaggi che ebbero parte considerevole nelle imprese di Garibaldi e che a lui, in particolar modo il Cariolato, furono legati da un profondo e intimo vincolo di amicizia, che spiega in parte la ricchezza di memorie personali dell'eroe dei due mondi.

Una documentazione straordinariamente interessante riguarda i cinquant'anni di storia della Società Vicentina dei Reduci Garibaldini, il cui diario manoscritto, nel quale un'ampia e dettagliata cronistoria in 392 pagine racconta di uomini, avvenimenti, vicende liete e tristi che accompagnarono la vita dell'Associazione, è conservato nell'archivio del Museo assieme ai ritratti di alcuni personaggi di rilievo del movimento garibaldino a Vicenza.

Movimento, fino agli anni Venti del Novecento, sempre presente nel dibattito culturale e politico della città che, oltre alla memoria del Generale e all'impegno democratico e civile, seppe continuare le ideali, i valori di emancipazione da ogni oppressione e ingiustizia, il retroterra umanitario, prima ancora che ideologico, di tali idealità e valori.

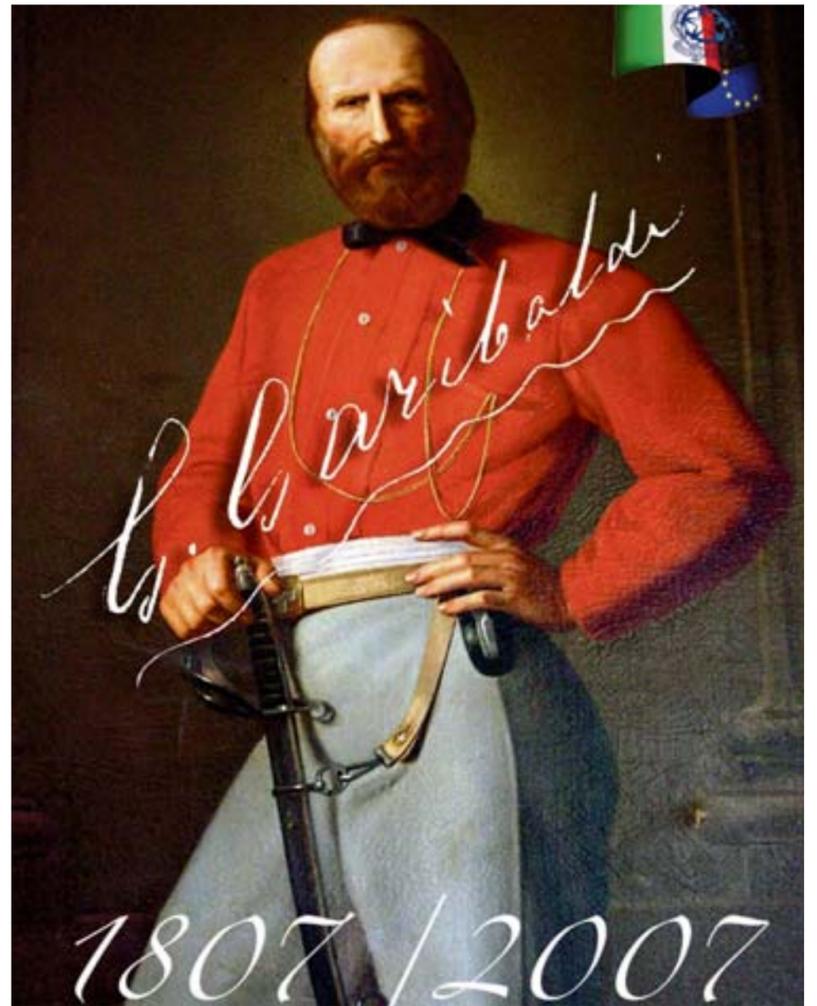
Documentazione importante dunque, spesso inedita e con novità assolute, il cui studio contribuisce in molti casi a ritrovare i colori del reale sotto certe croste dell'oleografia garibaldina. ♦

MuseoRisorgimento@comune.vicenza.it

Poche altre province hanno dato all'epopea garibaldina un così grande contributo

Antonio Radovich e Domenico Cariolato ebbero parte considerevole nelle imprese

Documenti interessanti sui 50 anni di storia della Società Vicentina dei Reduci



Il manifesto vicentino celebrativo dei 200 anni della nascita di Garibaldi, ideato da Pierantonio de Longhi

LA DIFESA DI VICENZA. Le dimostrazioni in marzo, l'attacco degli austriaci alla città a S. Lucia il 20 maggio; fu respinto dal coraggio dei suoi cittadini riuniti nella guardia civica e nel comitato

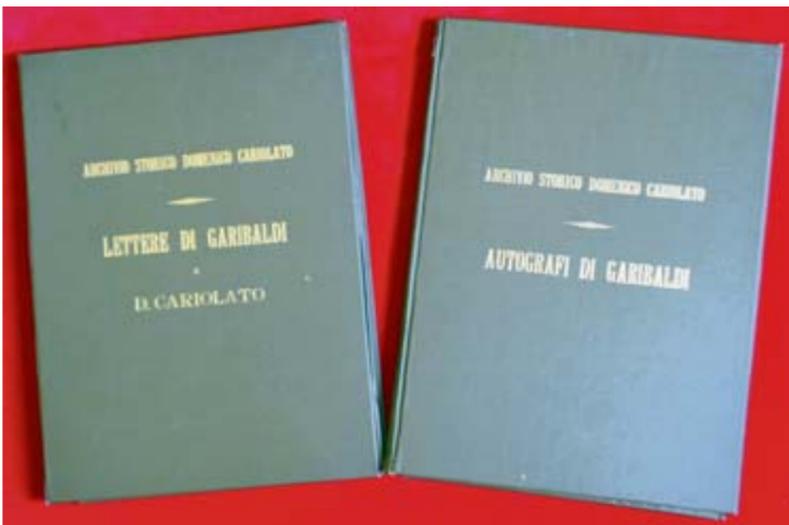
Prete e notabili nei giorni patriottici del 1848

Maria Luisa Burei

Sono 5.500 i comuni del nostro Paese che hanno voluto onorarlo intitolandogli una via o una piazza. Il fascino di Giuseppe Garibaldi, di cui quest'anno si celebra il secondo centenario della nascita (Nizza, 4 luglio 1807 - Isola di Caprera, 2 giugno 1882), si quantifica anche da questo secco numero. La popolarità di Garibaldi, figura fondamentale del Risorgimento italiano e oggetto di infinite analisi storiografiche e dispute politiche, la sua capacità di sollevare le folle e le sue vittorie militari diedero un contributo determinante alla riunificazione dello stato italiano. Gli anni tra il 1821 e il 1848 sono stati infatti definiti come il "periodo mistico della italianità" che spiega il tratto singolare della nostra storia, quando le idee generali e assolute di giustizia, libertà e indipendenza universale dei popoli si identificarono con l'idea stessa di nazione.

All'inizio del 1848 tra gli Stati italiani c'erano forti aspettative di una evoluzione interna dei vecchi regimi. Lo scoppio della rivoluzione in Francia dava nuova spinta all'iniziativa dei democratici italiani e riportava in primo piano la questione nazionale.

A Vicenza si ebbero le prime dimostrazioni patriottiche il 17 e 18 marzo di quell'anno; esse ottennero come uno dei primi atti della nuova Municipalità la costituzione della Guardia Civica, considerata l'organizzazione armata del popolo, contrapposta agli eserciti di mestiere ritenuti strumenti di oppressione. Si era poi istituito il Comitato Provvisorio Di-



I volumi dell'Archivio storico Cariolato contengono il carteggio tra il vicentino e Garibaldi



La difesa di Vicenza, 21 maggio 1848; xilografia di Francesco Ratti ed Elbino Riccardi, 1860.



Manoscritto originale del quarto romanzo di Garibaldi "I mille"

partimentale composto dagli uomini più importanti del tempo: l'avvocato Gianpaolo Bonollo, che ne era il presidente, l'avvocato Sebastiano Tecchio, il notaio Bartolomeo Verona, don Giuseppe Fogazzaro, don Giovanni Rossi e il nobile Luigi Loschi.

La città, difesa da circa 5000 uomini fra volontari e regolari, fu attaccata dagli austriaci il 20 maggio presso Porta Santa Lucia. Sebbene questi ultimi fossero muniti di ben sei cannoni, gli assalitori non riuscirono a piegare i difensori che erano muniti di un solo cannone servito con perizia dall'artiglierie Antonio Piccoli, che fulminava da Porta San Bartolomeo gli austriaci tanto da costringerli alla ritirata. Il giorno seguente un reparto uscito dalla città al comando del generale Giacomo Antonini attaccava a Ponte Alto gli austriaci diretti a Verona, senza peraltro impedire loro di raggiungere la piazzaforte.

Il colonnello Domenico Beluzzi così ricordava questo episodio: "Il giorno 20 segnò eterna gloria a Vicenza, perché essa sola, col coraggio dei suoi cittadini, col braccio dei pochi che vi stanziano, ha intrepidamente e validamente com-



Lettera autografa di Garibaldi

battuto l'orda tanto più numerosa dei barbari, che tentò d'improvviso assalirla e debellarla. [...] Lode a Vicenza [...] Tanta è la stima che ho di voi e tanto apprezzamento il vostro valore che in ogni di di battaglia farò voto di aver meco a combattere i valorosi che riportarono la vittoria in Vicenza del giorno 20 maggio 1848".

Raccontano l'episodio, nella propria maniera, anche Francesco Ratti (Milano 1819 - Bologna 1894) ed Elbino Riccardi

(Bologna 1808 - ca. 1867) - rispettivamente litografo e disegnatore - in una stampa dai tocchi energici conservata nelle raccolte della biblioteca Bertoliana. Le stampe, come i disegni, i quadri e altre raffigurazioni di battaglie offrono alla storiografia, in particolare a quella militare, un contributo variabile a seconda delle epoche prese in esame. Questo tipo di iconografia gioca un ruolo fondamentale soprattutto quando le fonti letterarie e documentarie a disposizione sono insufficienti. Ovviamente questo non è il caso del Risorgimento per il quale si hanno abbondanti notizie, sicure e di origine diversa su combattimenti e combinate. Ciononostante i pittori e i disegnatori offrono allo storico un concorso importante e una utile possibilità di controllo. Quasi tutte le opere di questo periodo storico rivelano una precisa conoscenza della materia rappresentata e una relativa padronanza dei particolari. Si deve però sottolineare come gli artisti, che spesso erano anche soldati, operavano una selezione dei fatti avvenuti e talvolta li trasformavano, se non addirittura li falsificavano, obbedendo così ai modelli ideologici e culturali del tempo. Dunque, ognuna di queste testimonianze grafiche ha una sua porzione di verità, che può circoscrivere a qualche riscontro oggettivo o estendersi ai sentimenti soggettivi. Le scene dipinte fanno fin troppe concessioni alla bellezza, la quale non ha nulla a che fare con le tematiche rappresentate. ♦

(recuperocatalogo4@bibliotecabertoliana.it)